

mento dei valori di ordine umano contenuti nell'attività economica — ha dato un pregevole contributo alla diffusione della conoscenza degli aspetti fondamentali della vita economica, ordinata al conseguimento di fini morali.

L'illustre docente di economia sociale dell'Ateneo Lateranense, analizza, nelle sei parti in cui il libro si divide, le caratteristiche strutturali e funzionali della economia moderna e l'attività che l'uomo svolge nei vari momenti della realtà economica — dalla fase iniziale della produzione a quella terminale del consumo — inquadrando l'esame dei vari fenomeni nella concezione cristiana della vita e dei rapporti umani. Quei rapporti nei quali l'uomo, qualunque sia il suo ruolo e la sua responsabilità, deve necessariamente essere considerato come portatore di valori spirituali e morali, la cui difesa è compito anche del pubblico potere.

Ricorda, pertanto, il Pavan, nei vari capitoli del volume, gli orientamenti morali che devono guidare i soggetti economici — perchè l'economia abbia a rispondere ai suoi fini reali — e sottolinea la razionalità immanente alla attività economica e l'esigenza ad elaborare questa attività in armonia con le leggi morali che presiedono a tutto l'agire umano.

Il libro, scritto in forma chiara, si legge con profitto e può essere un avvio a ulteriori elaborazioni e approfondimenti.

Lo segnaliamo volentieri come un riuscito tentativo di introdurre il lettore nella logica economica illuminata dalla morale; che riconosce essere lo uomo, nel mondo economico, « fondamento, fine, soggetto ».

Utili, anche se non copiose, le indicazioni bibliografiche.

L. NAPODANO

Napoli.

Rizzo F., *Luigi Sturzo e la questione meridionale*. Un vol. di pp. 100. Roma, Ed. Centro democratico di cultura e di documentazione, 1957.

Questo saggio è un altro anello di quella catena di indagini che giovani studiosi vanno svolgendo sul pensiero e sull'azione politico-sociale dei cattolici in Italia: tornano facilmente alla memoria i saggi, recentemente pubblicati, dello Spadolini, del de Rosa, dello Scoppola, del Passerin.

L'esame che l'A. compie del pensiero e dell'opera di don Sturzo — personalità di alto prestigio nel campo della cultura, della politica e della pietà — è non soltanto un intelligente contributo, privo di esaltazioni passionali, alla conoscenza dell'uomo e del suo pensiero, prevalentemente in ordine al problema del Mezzogiorno, ma anche una panoramica visione storica di taluni aspetti fondamentali del problema.

Indubbiamente, tra gli uomini politici italiani più autorevoli, don Luigi Sturzo occupa un posto eminente anche per l'apporto dato allo studio e alla impostazione del problema meridionale e per aver ispirato con chiara coerenza la sua azione politica, animosa e costante, alle conclusioni tratte dall'analisi dei termini essenziali di quella « questione meridionale » che è sorta e si è imposta — e don Sturzo ha la sua parte di merito anche in questo — come un problema di *politica nazionale*. Era opportuno, pertanto, soffermarsi ad indagare ed a ricordare, di quel convinto *meridionalista* che è il fondatore del P.P.I., il pensiero e le vicende della lotta combattuta.

Il Rizzo, nei quattro capitoli del suo studio, esamina la posizione polemica assunta da Sturzo di fronte al nazionalismo ed al fascismo, per la soluzione dei problemi economici, della vita pubblica, della struttura e organizzazione statale e della classe politica e per la difesa della libertà, contro

correnti reazionarie e tentativi dittatoriali; analizza il « meridionalismo » dell'uomo politico siciliano e rileva, tra l'altro, che la questione meridionale entra con lui concretamente nella lotta politica come una componente fondamentale; considera, infine, il problema delle *autonomie amministrative* e il problema *agrario*, cui tanto rilievo doveva dare l'azione politica e di studio di don Sturzo.

Come saggio critico, l'acuto studio conferma le qualità di sereno indagatore e di intelligente studioso dell'A., che è funzionario del Senato, e merita di essere segnalato; anche se non si può consentire in pieno con l'A. su qualche interpretazione del pensiero e dell'atteggiamento di don Sturzo. E questo rilievo non toglie nulla alla obiettività con la quale lo studio è stato compiuto; obiettività che è tanto più degna di essere ricordata in quanto il Rizzo non ha, in sede di premesse politiche e ideologiche, gli stessi orientamenti del pensatore siciliano.

L. NAPODANO

*Napoli.*

SANTORELLI P., *Fattori e relazioni monetarie nello sviluppo economico*. Un vol. di pp. 345. Roma, Ed. Pa-stena, 1957.

Rilevata la nebulosità dei fenomeni monetari e l'errore dell'abbassamento dei fattori monetari ad un ruolo meramente permissivo o di disturbo, l'A. tende a dimostrare che i fenomeni monetari sono legati da rapporti stretti, non solo di effetto, ma anche di causa all'evoluzione di un sistema economico, e che è solo il consumo la grandezza reale che contiene in sé tutti gli impulsi e le determinanti delle forze economiche ritrasmettendoli, secondo particolari limiti e condizioni, a tutti gli altri elementi del circuito: reali e monetari.

Appunto studiando il consumo egli si propone di analizzare i fattori monetari, dapprima nei riflessi interni della loro azione, poi nei riflessi esterni. Un accenno all'equazione di scambio e al valore della moneta gli permettono, dopo avere illustrato il concetto di utilità marginale del consumo rispetto al reddito, di soffermarsi sull'influenza del fenomeno monetario nella funzione del consumo e di considerare il valore della moneta come variabile interdipendente dalla funzione dell'utilità marginale del consumo rispetto al reddito.

Dopo lo studio teorico dell'equazione di scambio, l'A. rivolge l'attenzione al meccanismo di operatività del sistema monetario in una politica di sviluppo. In tale sede, la critica della tesi dell'Amoroso, circa i rapporti tra capitale fisso e lavoro, lo porta a studiare la preferenza di liquidità e il ruolo del sistema bancario sullo sviluppo economico: egli rileva che il livello del tasso di interesse dipende, in sostanza, dal consumo, la cui forma in senso dinamico condiziona la preferenza per la liquidità in termini reali e l'efficienza marginale del capitale (che forma la scheda di domanda dei fondi disponibili).

Analizzando l'influenza delle decisioni del sistema bancario sull'andamento del fenomeno monetario, il Santorelli afferma che con la politica del credito, attraverso una sostanziale manovra di depositi bancari, si può influire sulle grandezze globali della produzione e del consumo. Quindi, per l'A.: 1) la massima responsabilità, circa la stabilità e lo sviluppo economico, appartiene all'autorità monetaria centrale per direttive a largo raggio; 2) il sistema bancario opera nel quadro di queste direttive, in un largo ambito di decisioni che possono influenzare le variazioni delle grandezze reali, in breve periodo; 3) nella dinamica delle operazioni bancarie, le